

RISVEGLIATE I VOSTRI AFFARI COMUNICANDO

SCEGLIETE CO.M.MEDIA

Nei corridoi del Comune

Il volume di Carmelo Cipriani raccoglie le opere custodite nel palazzo di città di Lecce, tra sculture e tele di grandi maestri

di Marinilde GIANNANDREA

La collezione del Comune di Lecce come patrimonio collettivo. Carmelo Cipriani ha curato la catalogazione delle 350 opere conservate nelle sedi comunali e le ha pubblicate in "Arte in Comune" (Locorotondo Editore, 2017). 271 dipinti, 26 grafiche, 4 fotografie e

34 sculture, per lo più databili alla seconda metà del Novecento, frutto di donazioni e acquisizioni, disordinate, a volte casuali, che



La copertina

spesso fanno seguito alle nostre personali ospitate fino alla metà negli anni Ottanta nel Sedile di Lecce, l'edificio in Piazza Sant'Oronzo prima sede del Museo Civico e poi Galleria Comunale. Una storia iniziata nel 1898, grazie al sindaco Giuseppe Pellegrino (1856-1931) che aprì i battenti del Museo in occasione della inaugurazione della Tramvia elettrica e del "Monumento a Gioacchino Toma" di Francesco De Matteis. Per l'occasione furono invitati gli artisti salentini di fama nazionale che donarono alla Città le loro opere e la raccolta prese l'avvio. Una sostanziale coerenza la politica culturale della



L'ARTE NELLO SCRIGNO DI PALAZZO CARAFA

Sono 350 le opere catalogate, commissionate dai sindaci del passato agli artisti del territorio

Mirmillone" e "Adamo ed Eva (La voce del Signore tuonò)", le due sculture in gesso realizzate su commissione del Sindaco Pellegrino e recentemente restaurate dagli studenti del Liceo Artistico di Lecce. Oronzo Gargiulo, proprio in occasione dell'inaugurazione del 1898, donò la sua "Nannina" e oggi la bella e vivace scultura di chiaro stampo napoletano è conservata nell'Ufficio Cultura nell'ex Convento dei Teatini.

Il volume ripercorre le vicende artistiche delle donazioni e acquisizioni fino al rapido declino del Museo Civico segnato emblematicamente negli anni Trenta dal trasferimento del grande gesso del "Garibaldi a cavallo" di Eugenio Maccagnani nell'ingresso monumentale della Regia Scuola d'Arte in Viale De Pietro. Dopo gli anni di crisi e la cesura della Seconda

Tra le pagine la storia delle donazioni d'arte fino al declino del museo civico, negli anni '30

Guerra Mondiale, nella Lecce post-bellica rinasce la vita culturale e gli anni Cinquanta segnano la ripresa delle attività del Sedile che, come Galleria Comunale, ospita eventi espositivi dedicati ai nomi più affermati di Francesco Barbieri e Geremia Re (1955) e ad artisti emergenti come Fernando De Filippi nel 1958.

Esiste in questi anni una perfetta adesione tra il gusto delle istituzioni e le esperienze artistiche locali e la collezione segue una linea essenzialmente conservatri-

ce a testimonianza di un limite di contemporaneità che la Città ha sempre avuto, con le rare eccezioni dei gruppi degli anni Sessanta e Settanta, che coinvolgono artisti e critici aperti alle sperimentazioni nazionali e internazionali. Negli anni Novanta lo spazio espositivo privilegiato del Comune diventa il Castello Carlo V ma sono rare le mostre che superano i limiti del localismo, come le dieci edizioni (2000-2009) di "Art Woman", curate da Marina Pizzarelli e dedicate ad artiste di fama internazionale, e la collettiva "Spazi in luce" del 1999, a cura di Achille Bonito Oliva, con opere di Ceroli, Isgrò, Vaccari, Jodice, Mauri, Mondino, Plessi e Varostos. Episodi che nascono dalla volontà di critici e curatori ma che non trovano alcun riscontro nella collezione del Comune di Lecce.

Nella foto grande il dipinto di Giacchino Toma "La Madonna", 1890

Non mancano nelle raccolte comunali opere più antiche come l'"Abramo discute con Dio sul destino di Sodoma" di Oronzo Tiso (di provenienza ignota e databile negli anni Sessanta del XVIII secolo) conservata nell'Ufficio dell'assessore al bilancio e le opere acquisite dal Comune all'inizio del XIX secolo dopo la soppressione degli Ordini monastici.

Nonostante la catalogazione abbia riportato alla luce molte opere sconosciute, restano alcuni problemi irrisolti come quello delle acquisizioni e donazioni disperse o dei capolavori non adeguatamente valorizzati. I due delicati pastelli su carta di Giuseppe Casciaro sono chiusi nella stanza del Capo di Gabinetto e i dipinti di Giacchino Toma, donati dal figlio Gustavo dopo la morte dell'artista galatinese, sono accantonati nei depositi del Castello Carlo V.

"Arte in Comune" è stato promosso dalla Giunta Perone e dall'Associazione De là da mar e ha il merito di ricomporre una significativa ricucitura della storia artistica della Città. Sono escluse dal volume le raccolte più organiche, quella Cosimo Carlucci (donata al Comune di Lecce nel 1983 e ospitate al Must dal 2012), la donazione di Ercole Pignatelli, che occupa stabilmente un'ala del Castello Carlo V, le opere di cartapesta di Giovanni Guacci, sempre nel Castello leccese, e i disegni di Michele Massari donati dal figlio Antonio nel 1987.

La vita di una giovane donna affetta da epilessia incrocia le antiche leggende del Sud Italia, tra sciamani, misteriosi manoscritti e tarantismo

di Raffaele POLO

L'eco dei ricordi: il Salento magico di Francesco Nichil

In un mix ben riuscito, Francesco Nichil struttura il romanzo "L'eco dei ricordi" con sottotitolo "Nel Rito della Taranta" che affida alle Edizioni Book Sprint e alle immagini di Lorena Marino.

La storia, squisitamente salentina, è certamente coinvolgente: i personaggi sono una giovane donna, affetta da epilessia, la cui vita s'intreccia con un'antica leggenda; un antropologo e un'archeologa alla ricerca di uno sciatano che vive in Sicilia; un pentito, che riscatta la sua vita dedicandosi al volontariato come soccorritore sulle ambulanze e collabora con un poliziotto con la passione per l'astrologia per ritrovare il manoscritto di un monaco del XV secolo. Come si intuisce, non manca proprio nulla per stimolare alla lettura di questa storia che è impreziosita dalla passione del poliziotto per le costellazioni, soprat-



Francesco Nichil e, nella foto in alto, la copertina del suo romanzo edito da Book Sprint

tutto per la stella di Lauretum ad Oriente che indicherà la via da seguire. Se aggiungiamo una particolare e didascalica descrizione dei luoghi più conosciuti del Salento, da Otranto a Melpignano (sede della ormai arcinota "Notte della Taranta") potremo confermare la buona predisposizione di Francesco Nichil per la narrazione, che ha dedicato gran parte della sua vita alle Forze dell'Ordine (non sorprenda, perciò, che il protagonista di questo romanzo sia anch'egli un appartenente alla stessa categoria...)

Senza essere prolisso ma indulgendo spesso in momenti descrittivi di sensazioni e meraviglia, l'autore compie un buon itinerario, orchestrando con abilità la complicata vicenda, spaziando agevolmente tra i vari tempi

della narrazione e mantenendo sempre elevato l'equilibrio delle vicende. Che paiono verosimili e ricche di sfaccettature, inserendosi spontaneamente in quei racconti sospesi tra realtà e pura fantasia che tanto piacciono dalle nostre parti, soprattutto se sono ambientate nelle ombre misteriose del Salento delle tarantate e delle incomprendibili ma ineluttabili profezie...

Naturalmente, l'esito della narrazione lascia un sapore agrodolce nel palato dei lettori buongustai... Ma è la degna conclusione di un percorso guidato dalla ricerca di verità impossibili e soluzioni che non potranno mai esserci per un Salento magico che è difficile da comprendere, ancora oggi, nonostante tutto...